

AGESC

Contributo per il IV Convegno Ecclesiale Nazionale
“Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo”
Verona – 16/20 ottobre 2006

LA FAMIGLIA COME LUOGO DI TRASMISSIONE DELLA TRADIZIONE E DELLA FEDE

Uno dei cinque ambiti proposti alla riflessione della comunità cristiana nel IV° Convegno Ecclesiale di Verona è quello indicato con la categoria "**Tradizione**", "intesa come esercizio del trasmettere ciò che costituisce il patrimonio vitale e culturale della società".

Tra i soggetti principali di tale trasmissione è soprattutto la famiglia ad essere il luogo primario, originario e originale della trasmissione dei valori fondamentali della società, perché luogo della formazione morale, dell'educazione e dell'umanizzazione, luogo di incontro per i figli.

E' su questa linea che vorremmo offrire alcuni spunti di riflessione, frutto dell'esperienza associativa **dell'Agesc, dei genitori della scuola cattolica**, che in essa e nei suoi principi si riconoscono e maturano le proprie scelte.

Nell'Italia di oggi la trasmissione dei valori della Tradizione, che nella cultura italiana si radicano profondamente nella tradizione cristiana, viene ancora percepita come impegno ineludibile delle famiglie? In quali termini può allora porsi il suo contributo nel solco della trasmissione dei valori umani e cristiani, in un clima culturale di confusione e di debolezza in cui si viene a problematizzare e a svilire il senso stesso della famiglia e del suo riconoscimento istituzionale?

Importante il progetto di dedicare uno specifico ambito di riflessione e di progettazione nel IV° Convegno ecclesiale della Chiesa italiana per sollecitare la coscienza delle famiglie verso un rinnovato impegno di educazione e in particolare di educazione alla fede, nella luce di quella speranza che nasce dall'evento della risurrezione di Cristo.

In una società, dove l'analisi sociologica dei fenomeni, delle tendenze culturali e delle vicende storiche è immediata, tempestiva, puntuale e precisa fino all'esasperazione, con il rischio di appiattire l'uomo nella concretezza di un realismo fattuale, destabilizzante e qualche volta cinico, l'essere aperti alla speranza, alla speranza cristiana, si fa ancora più urgente, necessario e umanizzante, per ridare sia vigore alle famiglie che orientamenti di azione.

Alla propria famiglia si ritorna sempre con grande gioia. Il ritorno alle radici, alle sorgenti della propria vita costituisce un richiamo ineliminabile dalla propria esistenza.

Ciò che la famiglia ha trasmesso non viene dimenticato. Entra nelle proprie riflessioni, creando una felice trama di atteggiamenti, che danno forza e impulso, gioia e incoraggiamento nei momenti più delicati della propria esistenza e della propria riflessione: un pensiero ed un orientamento che accompagna per tutta la vita.

E' lo stesso Pontefice Benedetto XVI, che a cuore aperto ha richiamato a Valencia, durante l'omelia in occasione del V° Incontro Mondiale delle Famiglie, il grande capitale umano che è la famiglia per ciascuno di noi al suo apparire nel mondo: *"La famiglia si mostra come una comunità di generazioni e garante di un patrimonio di tradizioni. Nessun uomo si è dato l'essere a sé stesso né ha acquisito da solo le conoscenze elementari della vita. Tutti abbiamo ricevuto da altri la vita e le verità basilari di essa, e siamo chiamati a raggiungere la perfezione in relazione e comunione amorosa con gli altri. La famiglia, fondata nel matrimonio indissolubile tra un uomo e una donna, esprime questa dimensione relazionale, filiale e comunitaria, ed è l'ambito dove l'uomo può nascere con dignità, crescere e svilupparsi in modo integrale. Quando un bambino nasce, attraverso la relazione coi suoi genitori incomincia a fare parte di una tradizione familiare che ha radici ancora più antiche. Col dono della vita riceve tutto un patrimonio di esperienza". Ed è su questa specifica generatività che i genitori hanno il "diritto e il dovere inalienabile di trasmetterlo ai figli: educarli alla scoperta della loro identità, introdurli alla vita sociale, all'esercizio responsabile della loro libertà morale e della loro capacità di amare attraverso l'esperienza di essere amati e, soprattutto, nell'incontro con Dio. I figli crescono e maturano umanamente nella misura in cui accolgono con fiducia quel patrimonio e quell'educazione che continuano ad assumere progressivamente. In questo modo sono capaci di elaborare una sintesi personale tra ciò che hanno ricevuto e quello che imparano, e che ognuno e ogni generazione è chiamata a realizzare".*

Dopo la visita in Baviera del Santo Padre riusciamo a capire ancora meglio come tutto ciò che ha detto e scritto sia frutto non solo di parole lette o scritte, ma del proprio gioioso vissuto personale che è più eloquente di ogni analisi scientifica.

Oltretutto **l'educazione familiare**, come trasmissione di valori, di norme, di atteggiamenti che facilitano la crescita della persona umana nella globalità delle sue dimensioni e nell'unità del suo sviluppo, **è un diritto inalienabile dei figli.**

Diritto esplicitamente riconosciuto dalla "Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo", ma ancor prima promosso e difeso dal Magistero della Chiesa, che ha dichiarato che *"tutti gli uomini di qualunque razza, condizione ed età, in forza della loro dignità di persona, hanno il diritto inalienabile ad una educazione che risponda al proprio fine, convenga alla propria indole, alla differenza di sesso, alla cultura e alle tradizioni del loro paese"* (G.E., 1), nonché sostenuto e difeso il diritto dei genitori alla libertà di scelta degli strumenti, tra cui la scuola, per i loro figli, affermando che *"i genitori, avendo il dovere e diritto primario ed irrinunciabile di educare i figli, debbono godere di una reale libertà nella scelta della scuola"*. Conseguentemente *"i pubblici poteri, a cui incombe la tutela e la difesa della libertà dei cittadini, nel rispetto della giustizia distributiva, debbono preoccuparsi che le sovvenzioni pubbliche siano erogate in maniera che i genitori possano scegliere le scuole per i propri figli in piena*

libertà e secondo la loro coscienza ... escludendo ogni forma di monopolio scolastico, che contraddice ai diritti naturali della persona umana" (G.E., 6).

Fa una certa impressione vedere come a distanza di 40 anni queste parole conservino ancora la loro validità, nonostante e forse proprio in ragione della loro attuale inadempienza, vissuta ancor oggi dalle famiglie con profondo disagio e sofferenza.

Su questa strada ancora in salita, l'invito della Chiesa italiana oggi, oltre che a riconfermare le precedenti Dichiarazioni, sollecita nonostante tutto ad una tenace ripresa e rivalorizzazione della funzione educativa della famiglia e dei genitori. Non possiamo giocare sulla pelle dei nostri figli ed avvallare una tendenza alla dimissionarietà o alla delega dalle responsabilità educativecui facilmente oggi si può essere tentati.

Ritorna quindi di grande incoraggiamento l'orizzonte della speranza cristiana, proposta dal prossimo *Convegno della Chiesa Italiana a Verona* ("Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo") non solo come virtù umana, ma anche come orizzonte di senso della vita cristiana. Come credenti possiamo affermare che non c'è nessuna realtà umana e sociale completamente abbandonata da Dio e che quindi il mondo così com'è, merita tutta l'attenzione, la sollecitudine, la competenza, l'entusiasmo dell'educatore e del politico, proprio perché è segno storico di Cristo.

L'educazione alla speranza è indispensabile condizione di operatività.

La speranza del cristiano, che vive come genitore e/o come insegnante cristiano non si fonda sulla ingenuità, ne tanto meno sulla cecità o sull'inerzia di *chi non vuole o non sa vedere il dato dei fenomeni* e della presenza fuorviante del male e delle attuali dinamiche dell'agire politico. E' piuttosto una virtù coraggiosa, che non si limita alla proclamazione degli ideali e dei nobili fini cui la politica dovrebbe riferirsi, ma si sforza di *individuare i mezzi e gli strumenti* per diminuire la distanza che separa il dover essere dall'essere di fatto. Come la tradizione non è mai puro deposito, così l'educazione non è mai una semplice "trasmissione", ma un processo interrelazionale di corresponsabilità in cui convergono tutti gli altri temi del Convegno ecclesiale, e cioè l'affettività, la fragilità, il lavoro e la cittadinanza.

I figli non sono nostri, ma sono di Dio che ce li ha affidati. Nell'origine di ogni uomo e, pertanto, in ogni paternità e maternità umana è presente Dio Creatore. Per questo motivo i coniugi devono accogliere il bambino che nasce come figlio non solo loro, ma anche di Dio che lo ama per quello che è e lo chiama alla filiazione divina.

Veniamo certamente dai nostri genitori e siamo loro figli, ma veniamo anche da Dio che ci ha creati a sua immagine e ci ha chiamati ad essere suoi figli. Per questo motivo nell'origine di ogni essere umano non esiste il caso o la fatalità, bensì un progetto dell'amore di Dio.

Col passare degli anni, il dono della Fede dovrà anche essere coltivato con saggezza e dolcezza, facendo crescere in ognuno la capacità di discernimento. In questo modo, con la testimonianza costante dell'amore coniugale dei genitori, vissuto ed impregnato di

fede, e con il sostegno affettuoso della comunità cristiana, si favorirà nei figli un approccio personale al dono stesso della fede, affinché scoprano attraverso di essa il senso profondo della propria esistenza e si sentano perciò riconoscenti.

Nella cultura attuale si esalta molto spesso la libertà dell'individuo inteso come soggetto autonomo, come se egli si facesse da solo e bastasse a sé stesso, al di fuori della sua relazione con gli altri come anche della sua responsabilità nei confronti degli altri. Si cerca di organizzare la vita sociale solo a partire da desideri soggettivi e mutevoli, senza riferimento alcuno ad una verità oggettiva previa come sono la dignità di ogni essere umano e i suoi doveri e diritti inalienabili al cui servizio deve mettersi ogni gruppo sociale.

La Chiesa, tuttavia, non cessa di ricordare che la vera libertà dell'essere umano proviene dall'essere stato creato ad immagine e somiglianza di Dio. Perciò, l'educazione cristiana è educazione alla libertà e per la libertà. *"Noi facciamo il bene non come schiavi che non sono liberi di fare diversamente, ma lo facciamo perché portiamo personalmente la responsabilità per il mondo; perché amiamo la verità e il bene, perché amiamo Dio stesso e quindi anche le sue creature. È questa la libertà vera, alla quale lo Spirito Santo vuole condurci"* (Benedetto XVI).

Per avanzare in questo cammino di maturità umana, la Chiesa ci insegna a rispettare e promuovere la meravigliosa realtà del matrimonio indissolubile tra un uomo e una donna che è, inoltre, l'origine della famiglia. Per questo, riconoscere e aiutare questa istituzione è uno dei più importanti servizi che si possono rendere oggi al bene comune e allo sviluppo autentico degli uomini e delle società, così come la migliore garanzia per assicurare la dignità, l'uguaglianza e la vera libertà della persona umana.

A questo proposito, va sottolineata l'importanza e il ruolo positivo che svolgono le distinte associazioni familiari ecclesiali in favore del matrimonio e della famiglia. Pertanto siamo invitati tutti *"a collaborare, cordialmente e coraggiosamente con tutti gli uomini di buona volontà che vivono la loro responsabilità al servizio della famiglia"* (F.C., 86), affinché unendo le forze e con una legittima pluralità di iniziative abbiamo a contribuire alla promozione del vero bene della famiglia nella società attuale.

Associazione Genitori Scuole Cattoliche

Ottobre, 2006